

Apertura a Santarcangelo dei Teatri con «Oplà, noi viviamo» di Toller ambientato su un'autostrada e pieno di riferimenti all'attualità



Moltissimi gli spettatori giovani protagonisti di un programma dedicato a loro che mette in campo il rap, le posse e l'avanguardia

Lavori in corso dalla rivoluzione

Il rap, il «Potere alle posse», la spinta generazionale e le bande. Con grande affluenza di pubblico è iniziato Santarcangelo dei Teatri, festival giovane e giovanile per eccellenza. Tra i molti appuntamenti, lo spettacolo d'apertura, *Oplà, noi viviamo* di Ernst Toller, il fallimento di una rivoluzione che il regista Andrea Adriatico ha ambientato su un'autostrada, con citazioni della nostra storia più recente.

MARIA GRAZIA GREBORI

SANTARCANGELO. Quello che proprio non manca a Santarcangelo rispetto ad altre manifestazioni consimili, magari di maggiore risonanza mondiale, è sicuramente il pubblico. Un pubblico che qui è soprattutto giovane ed estremamente determinato nell'affollare gli spettacoli, sempre esauriti. Il problema, semmai, nasce altrove e riguarda la qualità delle proposte in cartellone, non tutte di livello. È indubbio comunque che da anni - e con la direzione di Antonio Attisani la linea si è ulteriormente consolidata - Santarcangelo privilegia in modo inequivocabile lavori di gruppo che il Festival si arricchisca a promuovere, reclutando proprio attorno a questo richiamo i suoi spettatori. Ed è anche su questo tema che la ventiduesima edizione del Festival punta, insieme alla presenza cospicua di gruppi francesi e all'ultimo propaggine di quel teatro tibetano che l'anno scorso ha costituito un vero e proprio caso.

Ma Santarcangelo 1992 è soprattutto il luogo in cui le giovani generazioni dichiarano di voler contare, anche nei sogni. Che fare, però, quando a mancare è proprio la capacità di rinnovamento, una volta che le utopie sono state sconfitte dalla storia? *Oplà noi viviamo* del gruppo Riflessi, diretto da Andrea Adriatico, cerca di darci una risposta a questo interrogativo inquietante scegliendosi come fonte ispiratrice *Oplà noi viviamo* magnifico testo, purtroppo dimenticato, di Ernst Toller, maestro del teatro espressionista tedesco, morto suicida in esilio, in un sordido albergo di New York.

In *Oplà* (a interpretarlo sono trenta giovanissimi attori), però, il testo di Toller resta a livello di brandelli, di memoria. Perché altre sono le pesti che qui si combattono, quando alla guerra delle armi si è sostituita quella dell'Aids e alla sconfitta della rivoluzione è seguito il degrado morale del paese. Così a Toller si mescolano parole di Pasolini, la ribellione di De André, i discorsi di Claudio Martelli, la voce del presidente Scalfaro, l'urlo della vedova di uno degli agenti uccisi con Falcone. Su tutto, accanto a que-



Una scena di «Il più meritevole dei tre» presentato a Santarcangelo dal Tam

ste parole e a questi frammenti, la musica di Mahler. Il senso di pericolo, ma anche il senso del passare del tempo che lo dà la suggestiva ambientazione di questo spettacolo: una autostrada (ricostruita allo Sferisterio) con lavori in corso, segni di frenate sul terreno, fra un gran sventolare di bandiere rosse segnalano certo di pericolo, ma che ripropongono anche nel colore quell'utopia rivoluzionaria continuamente citata. Su questa autostrada corrono come atleti del cuore, e con la loro

fiaccola luminosa in mano, ragazzi e ragazze. Arrivano da lontano, testimoniano la loro presenza muta, oppure sussurrano parole incomprensibili che ci arrivano a frammenti, fino a quando, fra il gracchiare della radio sulle auto, resta il rap provocatorio di Papa Ricky. E qui si chiude emblematicamente lo spettacolo che era iniziato con *Yesterday*, a significare quell'ideale passaggio di consegne fra le generazioni che l'intero spettacolo richiama.

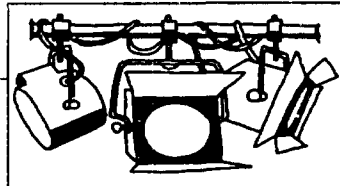
I giovani e i loro desideri si ritrovano anche al centro dello spettacolo che Carlo Bruni ha ideato e diretto. *Con l'anima negli occhi* intreccio fra realtà e sogno, comportamenti iperrealistici e fughe nell'immaginario su colonna musicale, che, pur nell'evidente immaturità attoriale degli interpreti, ha ottenuto un vivissimo successo di pubblico proprio sull'onda di una possibile autoidentificazione. Ancora la capacità onirica di creare una vita parallela, nata da una realtà schizofrenica e criminale, sta alla base dell'interessante spettacolo

Carme che Walter Malosti ha messo in scena ispirandosi alle vicende di John Haig il vampiro di Londra. Così nello spazio quadrangolare, simile a un ring, circondato dal pubblico il bravo Antonio Luoro ci propone atti e omicidi eccezionali nati però da un'ordinaria follia dove la ritualità dell'omicidio effloro, tutta giocata sull'iperrealismo di una mostruosità normale, trova convincenti accenti e intelligenti soluzioni non solo nei protagonisti ma anche in Elena Bibolotti e in Massimo Verdastro, scelti a

representare tutte le vittime di una follia che viene da lontano. Più eccentrici rispetto alle tematiche di base di Santarcangelo 1992, invece, gli spettacoli del Tam Teatro e del francese Théâtre du Shaman di Grenoble. A unificare i due progetti, infatti, più che la spinta generazionale, più che un linguaggio per bande è la ricerca sulla musicalità. Nel Tam Teatro la musica è da sempre l'ossatura di un lavoro alla ricerca di nuove possibilità espressive della voce. In *Il più meritevole dei tre* (tratto da *Moralité Legendaire* di Jules Laforgue) però, accanto alla musica è la parola a guidare il gioco nella costruzione anche reale di un teatro che nato dal mito (quello di Perseo e Andromeda ma anche, forse, quello della Bella e la Bestia), cerca nell'ironia di un linguaggio contemporaneo e dimistificante il senso della sua attualità.

Ancora la musica, intesa come suggestione di una dimensione temporale e gestuale, fa da motivo conduttore allo spettacolo del Théâtre du Shaman che ad uno strumento musicale, la passacaglia, ha addirittura dedicato il titolo. Così, in una scena che ripropone, elevandola a simbolo, oggetti della quotidianità (scale, pendole alben, armadi, ecc.) gli attori compiono azioni che in qualche modo trasfigurano la quotidianità in un rapporto di attrazione e repulsione su cui costruiscono uno spettacolo che si rivela essere, essenzialmente, la riproposta di rapporti interni al gruppo dentro lo spazio immaginario della ricerca.

SPOT



BOLSCIOI IN LUTTO A SIRACUSA. Lunedì tragico a Siracusa per la compagnia musicale dei Bolscioi di Mosca, attualmente in tournée in Sicilia. In mattina sulla spiaggia di Fontane Bianche è annegato mentre faceva il bagno Rzaev Nariman, 34 anni, baritone del coro. La sera prima Nariman si era esibito al Teatro Greco nel *Principe Igor* di Borodin.

HOLLYWOOD PROTESTA PER UNA BAMBOLA. In fondo è solo una bambola di cartone, seppure di dimensioni gigantesche. Eppure, la clamorosa iniziativa della Paramount che ha aggiunto alla gigantesca insegna che troneggia sulla collina di Hollywood la bambolina per pubblicizzare l'ultimo film prodotto, *Cool World*, sta scatenando le ire dei cittadini di Los Angeles. Imperturbabile, la Paramount ieri ha tolto lo stesso «velo» che copriva le grazie della gigantesca figura.

LONDRA, È MORTA GEORGIA BROWN. La sua intensa personalità e la sua voce le sono valsi paragoni con Anna Magnani, Simone Signoret, Katina Paxinou. L'attrice e cantante inglese Georgia Brown è morta l'altro ieri a Londra di setticemia, durante un intervento chirurgico. Aveva 58 anni. Figlia di ebrei russi emigrati in Inghilterra, la Brown, al secolo Lillie Klot, ha esordito come cantante jazz, e si è affermata come attrice teatrale in *Oliver*, *Georgia Brown and friends* e *42nd Street*.

FESTIVAL SPOLETO: LE DIMISSIONI DI ARGIRIS. Si è dimesso il direttore musicale del Festival di Spoleto negli Stati Uniti. Spiros Argiris si occupava dal 1987, in collaborazione con Giancarlo Menotti, della manifestazione che si tiene ogni anno a fine maggio a Charleston, nella Carolina del Sud. Dall'anno prossimo sarà sostituito da Steven Mercurio.

UTE LEMPER TORNA ALL'ANGELO AZZURRO. Guarita dall'infiammazione alle corde vocali che l'ha tenuta lontana dalle scene per oltre un mese, Ute Lemper è tornata dall'altro ieri ad interpretare il ruolo di Lola Lola nel musical *L'angelo azzurro*, in cartellone al Theater des Westens di Berlino. Lunghi applausi e ovazioni hanno accolto la cantante tedesca, che alla «prima» era stata oggetto di critiche negative.

IL LAGO DEI CIGNI AD ABANO TERME. Prima nazionale del Bolscioi Theatre Ballet oggi ad Abano Terme che porterà in scena il nuovo allestimento de «Il lago dei cigni» con la celebre colonna sonora di Piotr Ciaikovskij. Un gruppo di 60 giovani solisti lo propone nella versione del coreografo Juri Grigorovich.

URBAN DANCE SQUAD A PRATO. Multirazziali, teorici del «crossover», abilissimi a mescolare hip hop, funk, hard rock, tornano in Italia gli olandesi Urban Dance Squad; questa sera si esibiscono al Museo Pecci di Prato, nell'ambito del Festival delle Colline. La rassegna continua il 10 con la performance «Maciste contro tutti» (in scena ex Cecep, ex Litliba, Ustmano, Disciplinatha ed altri), e il 14 con il tango del Luis Rizzo Cuarteto.

(Toni De Pascale)

Si parte il 18 con Joseph Russillo Castiglioncello in danza

MARINELLA QUATTERINI

ROMA. Per festeggiare il suo decimo compleanno, il festival di Castiglioncello - vetrina di musica, danza e teatro attiva dal 18 luglio al 26 agosto - ha scelto di richiamare l'artista e la compagnia che per primi dischiusero al pubblico un inesplorato universo magico, la danza. Ecco allora ritornare, proprio a ferragosto, il Ballet Théâtre Joseph Russillo, con un successo del 1981, *Orfeo* e con *Le navigateur*, l'omaggio a Cristoforo Colombo proveniente dal Festival di Nervi.

Cultivata per un decennio, corteggiata sino al punto di accogliere come ospite fissa del Comune di Rosignano Marittimo una compagnia, il Ballet Théâtre L'Ensemble di Micha Van Hoecke (in scena con la sua ultima produzione, *Adieu a l'Italie* il 21 e 22 agosto), la danza monta a Castiglioncello lungo il doppio binario della tradizione e della ricerca. C'è il Teatro accademico dell'Opera e del Balletto di Novosibirsk

(25 luglio), il Balletto Nazionale della Georgia (2 agosto) e l'ottimo Balletto di Toscana (14 agosto). Ma il festival investe i propri denari sulle produzioni di più giovani autori: due toscani, Virgilio Sieni e Alessandro Certini e un piemontese, Roberto Castello. Il primo snoderà i suoi *Ombrosi studi su Re Lear* (dal 26 al 28 luglio), nelle sale del Castello Pasquini; il secondo lancia una nuova proposta di danza sul mito di Don Chisciotte (8 e 9 agosto). Roberto Castello invece si affianca al Micha Van Hoecke di *Adieu a l'Italie* con una propria creazione per la quale utilizza la bella compagnia dell'Ensemble.

Completa in fine il fitto cartellone della danza una novità in esclusiva: lo spettacolo *Il linguaggio: gli uccelli* di Jean-Francois Durore che, proveniente da Parigi, fa danzare 14 danzatori (il 6 agosto), ispirandosi alle parole poetiche del persiano Farid Uddin Attar.



La Compagnie Durore, tra gli ospiti di Castiglioncello

Per il teatro, Castiglioncello apre le porte ad un vecchio amico, Glauco Mauri e alla sua compagnia in una serata (4 agosto) tutta shakespeariana; e delega al Café Champagne di Pupi e Fresedde il compito di animare la gran festa finale della rassegna, il 26 agosto. Alla musica del 700, con due dedite produzioni di Bach (*La cantata del caffè*) e Scarlatti (*Adolfo e Lesbina*) spetta invece l'onore dell'apertura, mentre la musica da film di Nino Rota rinfocola (il 29 luglio) l'interesse del festival per settori diversi dalla danza.

Stasera a Spoleto «La capanna dello Zio Tom» Bill T. Jones e la rabbia dei neri d'America

Non sono molti nel nostro paese gli spettacoli di danza che godono di un largo battage pubblicitario e di cui si sente una palpabile attesa nell'imminenza del debutto. A questa eletta schiera appartiene senz'altro *Last Supper At Uncle Tom's Cabin*, il balletto dell'americano Bill T. Jones che inaugura stasera, alla chiesa di San Nicolò di Spoleto la non lunga serie delle sue recite italiane (sarà al festival «Tori-nodanza» il 14 e 15 luglio). Liberamente ispirato al celebre romanzo di Harriet Beecher, *La capanna dello Zio Tom*, *Last Supper...* è diviso in quattro parti; al centro si erge la figura di Eliza: una donna madre e guerriera che viene offesa, ingannata e violentata. Bill T. Jones, celebre in America e nel mondo come portavoce della rabbia, ma anche del più costruttivo senso di rivolta dei neri, ha fatto il suo spettacolo di riferimenti a Martin Luther King, Abraham Lincoln, Henry James.

Si recita, dunque, nella seconda parte della *pièce*, ma anche nella terza. Qui il giovane di colore Justic Alan, che Bill T. Jones ha scelto come protagonista, racconta il suo passato di negletto dalla società: droga, alcol, violenza. In fine, nell'ultima parte, un uomo nudo è disteso sul tavolo; è circondato da un gruppo di persone che vorrebbero acquistarlo. La scena, secondo l'autore, rappresenterebbe *L'ultima cena*, dove il Cristo è tradito e venduto. *Last Supper At Uncle Tom's Cabin* ebbe una sua informazione ed incompleta «prima» italiana alla rassegna d'ottobre «Milano Oltre» dove l'esuberanza della compagnia di Jones e la freschezza dell'invenzione del coreografo passarono purtroppo sotto silenzio.

Oggi invece Bill T. Jones è una star, ma era grande anche dieci anni fa quando danzava con il suo compagno Arnie Zane (morto di Aids quasi due anni or sono). Nell'81 i due si esibirono a Vienna in un duetto che resta probabilmente tra le più intense danze a due del nostro tempo. Si intitolava *Rotary Action*. Bill T. Jones, nero, muscolosissimo e statuario in un'andatura perfetta passi di danza classica, mentre il suo compagno, piccolo, bianco, e dalla faccia non troppo diversa da quella di Woody Allen annaspava nel desiderio, impossibile, di raggiungerlo. Dopo *Rotary Action*, la coppia Zane-Arnie decise di fondare una compagnia. Il più grande successo della metà degli anni Ottanta fu *Secret Pastures*, ispirato al buon selvaggio di Jean-Jacques Rousseau; Zane interpretava il ruolo di uno scienziato pazzo, Jones quello della sua stupefacente, meccanica creatura, poi vittoriosa per il suo contatto epidermico, forte e sincero con la natura, le persone e gli oggetti. Oggi che Arnie Zane è scomparso il lavoro di Bill T. Jones ha imboccato la via dell'impegno civile, con meno metafore rispetto al passato (Zane era l'intellettuale della coppia) e un maggiore impatto energetico e dinamico nella danza.

I Little Village giovedì a Correggio Un supergruppo nato per gioco

Un appuntamento d'eccezione per tutti gli appassionati di rock, quello con i Little Village, supergruppo formato da Ry Cooder, John Hiatt, Nick Lowe e Jim Keltner, che giovedì 9 luglio terrà il suo unico concerto italiano nell'arena della festa comunale dell'Unità di Correggio (Reggio Emilia). Si sono formati quasi per gioco, i Little Village: un'idea nata da un gruppo spalla, e che poi ha preso corpo lavorando attorno ad un'album uscito lo scorso anno. L'album è molto piaciuto ai cultori del rock «tradizionalista» americano, intriso com'è di radici e di umori country-folk, scritto ed eseguito con la classe di quattro vecchie volpi della scena musicale. Ry Cooder è probabilmente il nome più noto, un nome che ormai identifica l'istante uno stile, profondamente influenzato dal blues. Virtuoso della chitarra, Cooder ha debuttato negli anni '60, ha militato al fianco di Taj Mahal e Captain Beefheart, ma la sua fortuna è legata alle colonne sonore: quella bellissima, se-

macustica, scritta per *Cavalletti dalle lunghe ombre* di Walter Hill, e quella ancor più celebre composta per *Pans, Texas* di Wim Wenders. Il sodalizio tra Cooder e John Hiatt risale a molti anni fa. Anzi, si può dire che sia stato proprio Cooder a scoprire il giovane Hiatt, musicista dalla vocazione randagia, e dalla vita piuttosto sofferta, che ospitò nella propria band e in un paio di dischi. Dopo varie vicissitudini John Hiatt ha inciso, nell'87, quello che resta a tutt'oggi il suo capolavoro, *Bring the family*, disco a cui hanno preso parte tutti i musicisti che ora formano i Little Village. Nick Lowe è un altro nome storico inglese, ha suonato con Brinsley Schwarz, poi con i Rockpile di Dave Edmunds, ma è più apprezzato come produttore. Jim Keltner infine è uno dei batteristi più richiesti in circolazione; ha suonato per Joe Cocker, Dylan, J.J. Cale, Jackson Browne, James Taylor, ed ogni grande o suo impegno nei Little Village, con quello nelle file dei Traveling Wilburys. □/A.S.

Mi manca qualcosa...



Certo, noidonne!

È in edicola il numero di LUGLIO-AGOSTO

ELEZIONI USA: L'ANNO DELLE DONNE
GERMANIA. COMPROMESSO SULL'ABORTO
ESTATE, FESTIVAL PER TUTTI I GUSTI

CON QUESTO NUMERO DI NOIDONNE, *legendaria*

E IN REGALO "215 LA LEGGE TIRAVOLATA": UN FASCICOLO
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE. TUTTE LE NUOVE POSSIBILITÀ
DI DIVENTARE PADRONE DI SE STESSA

CHI VUOLE ANCHE LA GUIDA IMPRESADONNA SI PUÒ TELEFONARE ALLA COOPERATIVA
IBERA STAMPA AI NUMERI 06/6864562-6864387; FAX 06/6545380

COMPILA IL COUPON CON I TUOI DATI PERSONALI E INVIALO IN BUSTA CHIUSA A:
NOIDONNE - VIA TRINITÀ DEI PELLEGRINI 12 - 00186 ROMA TEL. 6864387 FAX 6545380

Si, attivato per me un abbonamento annuale a noidonne al prezzo di 50.000 lire. Attendendo a casa tutte le informazioni sulle condizioni di pagamento.
 Si, desidero ricevere una copia omaggio di noidonne per conoscere meglio il giornale.

COGNOME _____
 NOME _____
 VIA _____ C.A.P. _____
 CITTÀ _____ TEL. _____
 PROV. _____